

Approvati senza contrari i crediti per il Tram-Treno del Luganese e per il sottopasso di Besso

Il consenso politico è unanime

Compatti i partiti in Gran Consiglio. Zali conferma il P&R a Manno e aggiunge: 'Siamo aperti al dialogo, le opposizioni saranno presto approfondite per procedere con le conciliazioni e farle ritirare.'

di Dino Stevanovic

«Quando l'avremo, ci chiederemo come abbiamo fatto a vivere senza». È finita senza opposizioni, con toni conciliatori e con una trepidazione collettiva in vista dell'importante opera - riassunta dal consigliere di Stato **Claudio Zali** - la votazione sul Tram-Treno del Luganese. La tappa prioritaria del kolossal viario è stata sostenuta da tutte le forze politiche del Gran Consiglio: 79 voti favorevoli, 0 contrari e 2 astenuti.

Via libera quindi al credito cantonale da 63 milioni di franchi, parte del maxi investimento da 400 milioni globale (cfr. infografica) per realizzare entro dieci anni la linea tramviaria che permetterà di ridurre significativamente i tempi di percorrenza fra il centro città e il suo agglomerato occidentale. Stessa maggioranza bulgara anche per l'altro credito - 43 milioni totali, 17 a carico del Cantone - contenuto nel messaggio: la realizzazione del nuovo sottopassaggio pedonale di Besso, parte dei principali programmi di trasporto del Luganese (Pil, Pal 1 e 2).

Diversi colloqui coi ricorrenti

L'esito positivo dello scrutinio non è stato una sorpresa, alla luce del rapporto favorevole della Commissione della gestione firmato il 5 giugno. Un po' imprevisto è stato invece il larghissimo consenso raccolto dal Tram-Treno, con le uniche due astensioni del deputato della Destra **Paolo Paminì** e da Patrizia Ramsauer, che ha annunciato la sua dimissione dal gruppo Lega. «Luce verde con alcuni segnali di pericolo» e «che sia di buon auspicio per altri progetti viari in regioni che soffrono di problemi simili», hanno dichiarato i due correlatori - rispettivamente **Nicola Pini** (Pir) e **Daniele Caverzasio** (Lega) - mettendo l'accento su due aspetti importanti. Numerose le raccomandazioni all'indirizzo del Consiglio di Stato (CdS) da parte della Gestione e della Commissione speciale della pianificazione del territorio. Trasparenza e dialogo in linea generale. «Siamo aperti al dialogo - ha ribattuto il titolare del Dipar-



Quasi un plebiscito

mento del territorio -, ascoltiamo e cerchiamo di integrare le argomentazioni espresse. Con gli oppositori diversi colloqui sono già avvenuti e ne seguiranno: durante l'estate effettueremo un'approfondita analisi dei ricorsi, poi procederemo con le conciliazioni allo scopo di farne ritirare il più possibile». Zali ha poi svelato un particolare a molti forse sfuggito: un credito di 400'000 franchi da dedicare alla comunicazione nell'ambito del progetto è stato bocciato dall'esecutivo a causa delle misure di risparmio.

Si al Park&Ride a Manno

Concilianti i toni utilizzati dal consigliere di Stato anche sulle tematiche più

Tempistica, dalla progettazione alla messa in esercizio

| | | | |
|---|--|---|------------------------------------|
| 2008 Studi di fattibilità e inserimento nel Piano direttore cantonale | 2012 Credito del Gran Consiglio per l'allestimento del progetto definitivo (7 milioni Chf) | 2018 Il Gran Consiglio approva il credito | 2020 Avvio realizzazione |
| 2009 Credito del Gran Consiglio per l'allestimento del progetto di massima (2 milioni di franchi) | 2017 Procedura di pubblicazione e approvazione dei piani | 2027 Messa in esercizio | |

INFOGRAFICA LAPEZONE

puntuali messe in evidenza da Pini. Una mezza dozzina i punti salienti. «Ribadisco che quel che verrà a nord di Manno deve ancora essere scritto - ha detto riguardo alle ipotesi di prolungamento del tracciato fino a Lamone o Tavernè -, mentre abbiamo la ferma intenzione di costruire un Park&Ride a Manno, che possa servire l'utenza da nord e che si giunga a quello pianificato a Molinazzo». Disponibilità anche per un intervento finanziario nel comune italiano di Lavagna Ponte Tresa per ulteriori posteggi anche lì. Zali ha poi sottolineato di voler accelerare ora sulla progettazione della seconda parte dell'asta viaria, quella da Cornaredo al Pian Scairola, passando per il centro.

Sono già in corso approfondimenti per spostare nord la fermata dell'aeroporto («in modo da evadere positivamente una decina di opposizioni»), mentre ha assicurato che «non prenderemo decisioni definitive in merito alla Ferrovia Lugano-Ponte Tresa prima di valutare ulteriori ipotesi e smontare i binari». Un punto, quest'ultimo, particolarmente caro ai socialisti. «Smantellare la linea, in quest'ottica di cambiamento del paradigma volto ai trasporti pubblici, sembra una pazzia» ha detto **Carlo Lepori**. «La sicurezza dell'aeroporto deve prevalere sul mantenimento della linea». L'opinione invece di **Nicola Brivio** (Pir), ricordando inoltre che gli oggetti delle opposizioni risalgono al messaggio del

2012 e quello attuale non sia contestato. Ha parlato di «un'utopia che non è più tale» **Luigi Canepa** (Ppd), evidenziando da un lato gli aspetti positivi da un punto di vista ambientale e pianificatorio, ricordando dall'altro nuovamente l'importanza del dialogo. A nome della Lega, **Giancarlo Seitz** si è lasciato andare a un'emozionata nota storica riguardo ai tram luganesi (soppressi nel 1959). «Un'assenza che si fa sentire» secondo l'ecologista **Francesco Maggi**, che ha ricordato gli effetti benefici dell'opera sulla qualità di vita. Sostegno infine anche dalla Destra, accompagnato però da una mozione che chiede un miliardo di franchi per la mobilità privata, «che è al collasso» secondo Paminì.